



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

12 SETTEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

12 SETTEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Prima della pioggia

Pulizia dei fossati, sfalcio dei canali, consolidamenti di sponde, sistemazioni idrauliche: gli interventi Consorzio di bonifica Brenta per garantire lo smaltimento delle acque in caso di eventi piovosi intensi nella stagione autunnale

[Redazione](#)

bassanonet.it, 11 set 2013 20:29 | Visto **132** volte



Riceviamo e pubblichiamo il seguente comunicato stampa, trasmesso in redazione dal Consorzio di Bonifica Brenta:

COMUNICATO

Il Consorzio di bonifica: attività in corso a fine estate.

Con l'arrivo di settembre, l'irrigazione si è ridotta, pur essendo tuttora parzialmente attiva; del resto, l'estate non è ancora finita.

Durante tutto agosto l'adacquamento delle campagne è proseguito secondo i tradizionali turni, che variano mediamente tra 7 e 10 giorni; ogni utente, cioè, in base alla superficie agricola interessata, ha il diritto di irrigare con una certa periodicità, a ruota. Questa è una caratteristica del nostro territorio, che dimostra come la risorsa idrica vada utilizzata con parsimonia e in un'ottica di risparmio; terminato il proprio turno, l'acqua passa all'utente vicino, e così via, il che consente tra l'altro un sistema di autocontrollo e richiede uno spirito comunitario, fortunatamente ben radicato.

Così l'attività del Consorzio di bonifica Brenta non ha conosciuto interruzioni, essendo tra i principali compiti dell'Ente quello di portare l'irrigazione a favore di una superficie di ben 30.000 ettari, con oltre 20.000 aziende agricole servite.

Vista l'abbondanza idrica della primavera, fino all'8 di agosto si è riusciti a far fronte alle esigenze delle campagne con le portate naturalmente fluenti nel Brenta; da tale data però esse da sole non risultavano più sufficienti a garantire le derivazioni d'acqua, per cui è stato necessario cominciare ad utilizzare i bacini del Corlo e del Senaiga, sul torrente Cismon principale affluente del Brenta, e metà dei cui volumi è a disposizione del Consorzio.

Si è riusciti fino ad oltre ferragosto a tenere alti i livelli di tali laghi, con beneficio anche per i rivieraschi e per le

UNIONE VENETA BONIFICHE – UFFICIO STAMPA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Pagina 1-2

relative attività turistiche e sportive. Si ricordano anni altrettanto caldi in cui tali livelli erano molto più bassi, comportando disagi alle comunità locali e criticità per l'irrigazione in pianura: basti pensare al 2012!

Dal 20 agosto in poi il proseguire dell'utilizzo delle scorte idriche montane ha portato tali laghi ad un certo abbassamento, che si è poi interrotto il 24 agosto a seguito di un incremento delle portate fluviali grazie ad alcune piogge significative. Arrivati a settembre, resta ancora un certo volume idrico a disposizione, ma nel frattempo l'ENEL dal 28 agosto ha dovuto comunque attivare la riduzione di invaso conseguente alle imposizioni di legge per il raggiungimento della "quota di laminazione" al 15 settembre (Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Brenta); in modo, cioè, da essere pronti, in caso di eventi meteo intensi, ad utilizzare i laghi con funzioni di trattenimento per calmierare eventuali piene.

Pur non essendo appunto ancora terminata la stagione irrigua, ci si avvia proficuamente alla sua conclusione e bisogna riconoscere che si è trattato di un anno favorevole, di relativa abbondanza, anche se negli interminabili giorni di caldo si è ben capita, ancora una volta, l'importanza dell'irrigazione per le nostre campagne. Con quelle temperature, la distribuzione dell'acqua attraverso un sistema organizzato è stata essenziale non solo per salvare i raccolti, ma anche per farli maturare nelle condizioni migliori, in qualità e quantità. Il che vuol dire reddito e posti di lavoro per l'agricoltura e il suo indotto.

"Se l'irrigazione vede ormai la fine - afferma il presidente del Consorzio Brenta, Danilo Cuman -, si fanno invece ancora più intensi i nostri impegni nella pulizia dei vari fossati."

"Essi vanno costantemente sfalciati ed espurgati per garantire lo smaltimento delle acque in caso di eventi piovosi intensi - prosegue Cuman -, visto l'avvicinarsi dell'autunno. In particolare, come sempre proprio nel periodo estivo si fa più netta la crescita delle erbe infestanti, il cui taglio viene svolto per la maggior parte attraverso i trattori decespugliatori di cui il Consorzio dispone, guidati da proprio personale, in modo da ridurre i costi ed intervenire in tempi rapidi. Gli interventi di questi giorni sono diffusi in varie parti nel comprensorio di competenza, che va dalla fascia pedemontana fino al Bacchiglione, a cavallo del fiume Brenta."

"Ai lavori di sfalcio ed espurgo si aggiungono anche alcuni cantieri - conclude il presidente Cuman - ove vengono svolti interventi su manufatti ed impianti, ricalibrature di argini, consolidamenti spondali, sistemazioni idrauliche di vario tipo: lavori a carattere straordinario, spesso realizzati in collaborazione con le Amministrazioni Comunali, a cui va il nostro grazie per le utili sinergie che stiamo insieme mettendo in campo, con notevoli vantaggi per la cittadinanza."

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRICOLTURA. PASSA PER LE RETI LO SVILUPPO DELLE AREE RURALI DEL VENETO

Comunicato stampa N° 1654 del 11/09/2013

(AVN) – Venezia, 11 settembre 2013

L'inclusione sociale, uno degli undici obiettivi tematici fissati dalla Commissione Europea per il periodo 2014 – 2020, sarà tra le sei priorità della prossima programmazione dello sviluppo rurale. Sull'analisi dei fabbisogni nell'ambito di questa priorità si è mossa la ricerca realizzata dal Centro Studi Giorgio Lago dell'Università di Padova e discussa dal partenariato dello Sviluppo Rurale.

Tre le principali "focus area" considerate: la diversificazione e la creazione di piccole e medie imprese; lo sviluppo delle zone rurali; la diffusione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione nelle aree rurali. "Da questa prospettiva – ha affermato l'assessore all'agricoltura del veneto Franco Manzato – sono state individuate una serie di esigenze prioritarie alle quali lo sviluppo rurale può contribuire in maniera determinante. La prima riguarda l'aggregazione delle filiere".

Nell'ottica di favorire la diversificazione e lo sviluppo imprenditoriale e quindi la creazione di nuovi posti di lavoro, non c'è solo la necessità di riorientare le imprese: uno dei principali fabbisogni individuati è quello di potenziare l'aggregazione sia all'interno della stessa filiera, sia tra diverse filiere per promuovere la ruralità. Altra necessità prioritaria è di incrementare le competenze degli operatori e degli enti locali delle aree rurali e di potenziare le capacità di animazione del territorio e il "fare rete" specialmente nella diffusione di buone pratiche.

Promozione e servizi. Per fare in modo che le aree rurali presentino uno sviluppo equilibrato e sostenibile, occorre garantire servizi alla popolazione e allo stesso tempo valorizzare il territorio. Per questa seconda "focus area" la ricerca ha individuato fabbisogni come il potenziamento delle reti locali nella promozione del territorio, la realizzazione di piccole infrastrutture turistiche, il supporto nei servizi alle persone. Sullo sfondo di tutto questo, c'è anche la necessità di forti azioni integrate e strutturate di governance locale.

Banda larga e e-government. Altro aspetto fondamentale, sia per il settore agricolo, che più in generale per le aree rurali, è un'ampia diffusione delle tecnologie dell'informazione, sia a livello di infrastrutture sia di utilizzo. L'analisi ha messo in luce il bisogno di completare gli interventi sulla rete di "back-haul" (necessaria per far arrivare la banda larga nelle case e nelle aziende), di potenziare l'e-government per rendere più facile il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini e di incrementare lo sviluppo dell'e-commerce nelle aree rurali.

PARCO Gennari: "Punto di partenza per rilancio e valorizzazione". Oggi riunione a Porto Viro A Mesola l'incontro sulla candidatura al Mab Unesco

Massimiliano Beltrame

MESOLA (Ferrara) - Ha avuto luogo ieri, nel castello di Mesola, l'incontro tra gli enti che hanno firmato il protocollo di coordinamento per la definizione della proposta di candidatura del Delta del Po al programma Man and biosphere dell'Unesco che classificherebbe il parco, situato tra la provincia polesana e l'Emilia Romagna, una riserva della biosfera assieme ad oltre seicento riserve in tutto il mondo ed alle altre nove attualmente in Italia. I lavori, coordinati dal presidente dell'Ente parco e sindaco di Porto Viro Geremia Gennari hanno registrato la partecipazione sinergica dei numerosi enti coinvolti; Ente Parco Veneto, due funzionari rappresentanti Regione Veneto e Regione Emilia Romagna, autorità di bacino del fiume Po ed autorità di distretto idrografico, Provincia di Rovigo e Ferrara, le rappresentanze dei Comuni interessati, l'Ente per la gestione dei parchi e biodiversità Delta del Po Emilia Romagna, l'Agenzia interregionale per il Po, Consorzi di bonifica Veneto ed Emilia, Mipaf - Corpo forestale dello Stato e soprintendenza regionale per i beni culturali. "L'ottenimento del titolo di riserva della biosfera non sarà un punto di arrivo - spiega il presidente di Ente Parco Geremia Gennari - ma un punto di partenza perché si instauri collettivamente una cultura del territorio ed una tensione al rilancio e alla sua valorizzazione, dalla ristrutturazione edilizia sino alla promozione del turismo e dell'enogastronomia della nostra terra".

Oggi pomeriggio a Porto Viro, nella sala principale del centro visitatori del Parco del Delta del Po, avrà luogo un ulteriore incontro rivolto ai portatori di interesse locale, per la presentazione della proposta di candidatura al Mab Unesco.



SANBONIFACIO. Sospesa la commissione di gara del bacino di Trissino, che si era riunita ieri dopo le dimissioni di due tecnici

La Guardia di Finanza negli uffici dell'Alta Pianura

Reperita documentazione utile all'inchiesta in corso Nani: «Piena fiducia nelle forze dell'ordine»

Dopo il Corpo forestale dello Stato e la Guardia di finanza ora entra in gioco anche la Procura della Repubblica di Verona: erano in cinque i militari delle Fiamme gialle della Tenenza di Soave che ieri mattina si sono presentati alla sede di via Oberdan del Consorzio di bonifica Alta pianura vene-

ta, a San Bonifacio. I militari si sono divisi in due squadre: una coppia avrebbe proseguito il lavoro di indagine reperendo altra documentazione ritenuta utile all'inchiesta della Procura della Repubblica di Vicenza sulla gara per la costruzione del bacino di Trissino. Gli altri tre, invece, direttamente «al servizio» della Procura scaligera. Impossibile, per ora, saperne di più e resta il punto interrogativo rispetto al fatto che la Procura berica possa essersi avvalsa di co-

mandi scaligeri per proseguire una sua indagine: il 2 agosto a San Bonifacio, lo ricordiamo, intervenne il Corpo forestale di Vicenza.

Accantonata per un istante l'inchiesta sulla gara per il bacino di Trissino (per cui sono sottoposti a indagini il presidente Antonio Nani ed i tecnici Roberto Bin e Luca Pernigotto), resta il versante scaligero. La documentazione recuperata potrebbe essere utile al Gip Giuliana Franciosi che a giugno ha disposto un supple-

mento di indagine relativamente all'inchiesta sull'alluvione del 2010 e del marzo 2011. Non solo: subito dopo l'alluvione del 16 maggio scorso, Legambiente aveva presentato un esposto (come aveva fatto nel 2010) e da più parti politiche si era levata la richiesta di fare chiarezza sull'impiego dei fondi pubblici per la messa in sicurezza del territorio. Sempre che oggetto di indagine non sia qualcosa che con le alluvioni non ha nulla a che vedere. Di sicuro c'è che la

gara per Trissino subisce un altro stop: ieri mattina, infatti, in via Oberdan era riunita la commissione di gara, ricomposta dopo le dimissioni di Bin e Pernigotto. Commissione-lampo, sospesa quando al campanello hanno suonato i finanzieri. Apv, in una nota, parla dell'acquisizione di documenti relativi alla gara per Trissino ed il presidente Nani esprime «massima stima per l'operato del personale dell'ente consortile e piena fiducia nell'azione delle forze dell'ordine e della magistratura il cui lavoro, sono sicuro, attesterà la piena correttezza della nostra condotta». ● P.D.C.



TRISSINO. Dopo le accuse sulla gestione della gara, un nuovo blitz che costituirebbe uno sviluppo degli inquirenti scaligeri

Si allarga l'inchiesta sull'invaso

La Guardia di finanza veronese ha sequestrato nuovi documenti nella sede del Consorzio di bonifica Apv a San Bonifacio

**Cristina Giacomuzzo
Diego Neri**

Si allarga l'indagine in casa Apv, Alta Pianura Veneta, il consorzio di bonifica al centro dell'inchiesta coordinata dalla procura di Vicenza su presunte irregolarità nella gestione della gara d'appalto multimilionaria per realizzare l'invaso anti-alluvione sulle Rotte del Guà. Ieri la guardia di finanza ha fatto tappa nella sede amministrativa del consorzio, a San Bonifacio, per l'analisi e il sequestro dei documenti contabili e amministrativi. Erano cinque i militari delle Fiamme gialle della tenenza di Soave al lavoro.

Pare non si tratti di un supplemento di indagine, ma di un'al-

tra inchiesta che costituirebbe uno sviluppo coordinato dagli inquirenti veronesi. E, intanto, per questa presenza, è stata rinviata anche la prima riunione della commissione esaminatrice della gara ricostituita dopo le recenti dimissioni dei componenti.

IL CASO. Il terremoto è scoppiato il 2 agosto. Allora gli agenti del corpo forestale di Vicenza hanno fatto tappa negli uffici di via Oberdan a San Bonifacio per il sequestro della documentazione che riguarda la gestione della gara di appalto dell'invaso di Trissino. Una gara da 26 milioni di euro.

La Regione aveva affidato al Consorzio di bonifica Apv il compito di gestire la gara a carattere europeo. Le offerte arrivate erano cinque. L'analisi era stata effettuata sulla parte tecnica e, dopo alcuni rinvii, la commissione avrebbe dovuto riunirsi per analizzare l'ultima parte delle offerte, quella economica, per poi proseguire con l'affidamento dell'incarico provvisorio. In realtà, tutto si è bloccato prima dell'analisi economica, con la notizia del-

**Il presidente Nani
in una nota parla
solo di inchiesta
sul bacino di
laminazione:
«Siamo sereni»**



Un particolare del rendering del progetto dell'invaso sulle Rotte del Guà. ARCHIVIO

l'indagine che vede coinvolto il presidente dell'Apv, il vicentino Antonio Nani, accusato di concussione. Poi un componente della commissione, il veronese Roberto Bin, direttore del Consorzio Veronese, e il dipendente e responsabile unico del procedimento (Rup) Luca Pernigotto, veronese. Per loro l'accusa è di turbativa d'asta. Questi ultimi due si sono dimessi dalla commissione di gara e quindi il Consiglio di amministrazione dell'Apv, in queste settimane, ha dovuto procedere con la surroga di altri commissari. Proprio ieri do-

veva tenersi la prima riunione della nuova commissione che, invece, è stata rinviata proprio a causa dell'arrivo dei finanziere.

FIAMME GIALLE. Cinque i militari che ieri si sono messi al lavoro e che avrebbero puntato ad analizzare non solo documenti relativi alla gara per l'invaso. Insomma, l'indagine si starebbe ampliando verso altri appalti. Il fatto che ad intervenire siano stati agenti veronesi, e non vicentini come la prima volta, sembrerebbe una conferma all'ipotesi che gli svi-

luppi riguardino le indagini della procura di Verona. Ma il presidente del Consorzio Alta Pianura Veneta, Antonio Nani, dichiara il contrario e commenta l'arrivo dei militari «in relazione all'inchiesta in corso sulla gara per il bacino di laminazione». Sull'esito dell'inchiesta poi il presidente Nani si dice sereno: «Esprimo massima stima per l'operato del personale del consorzio e piena fiducia nell'azione della magistratura il cui lavoro attesterà la correttezza della nostra condotta». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NERVESA L'impianto idroelettrico sorgerà nella zona di via Fra' Giocondo: pronto tra due anni

Dopo il gas, l'acqua: una nuova centrale

Laura Bon

NERVESA DELLA BATTAGLIA

Nuova centrale idroelettrica in riva al Piave. L'infrastruttura, che rientra in un'operazione del costo di 8 milioni di euro, sorgerà entro breve nella zona di via Frà Giocondo, nelle adiacenze di piazza San Nicolò a Nervesa, dove attualmente già si trova una vecchia opera di presa del Piave. Nei giorni scorsi, la Conferenza dei servizi che coinvolge tutti gli enti interessati ha approvato il progetto definitivo. L'intervento sarà realizzato nell'arco di due

trica ma sarà anche migliorata la presa dal fiume Piave nel punto in cui viene prelevata l'acqua che alimenta il canale Vittoria. Vicino alla centrale idroelettrica, sorgerà una sala multifunzionale con vista sulla sala macchine e sul Piave: verrà usata come centro di monitoraggio in caso di piene ma anche come aula didattica e sala convegni da 60/70 posti. «L'operazione ha una duplice funzione -spiega il presidente del Consorzio Piave Giuseppe Romano- Nel fare la centrale, che determina un indubbio ritorno economico, si sfrutta il

per la realizzazione di una vasca per la riproduzione dei pesci». Accordi particolari, inoltre, sono previsti con il Comune di Nervesa e con quello di Susegana, che è a sua volta coinvolto. «Nervesa -spiega il sindaco Fabio Vettori- in convenzione con il Consorzio di Bonifica Piave disporrà dell'utilizzo della sala multifunzionale e otterrà la cessione del tratto di sedime stradale di via Frà Giocondo prospiciente l'intervento e attualmente di proprietà del Consorzio». E a Nervesa, oltre ad estrarre il gas, si sfrutterà pure la forza dell'acqua.

L'INFRASTRUTTURA

Operazione da otto milioni: piene del Piave "controllate"

anni, fra la metà del 2014 e l'inizio del 2016. L'infrastruttura, che ha avuto anche l'ok della Sovrintendenza, garantirà maggiore sicurezza in caso di piene. Infatti, non è prevista solo la nuova centrale idroelet-

L'INVESTIMENTO

Tra le opere accessorie anche una sala polifunzionale

salto attualmente esistente. Il luogo viene però, nel contempo, messo in sicurezza idraulica e il consistente investimento si recupera proprio attraverso la centrale. C'è anche un accordo con l'associazione di pescatori



Energia troppo cara Bonifica è a rischio

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Mancano ancora quattro mesi per uscire dall'anno 2013 e il capitolo della spesa per consumo di energia elettrica, del Consorzio di Bonifica delta del Po, con sede legale e amministrativa in via Pordenone n. 6 a Taglio di Po, rischia di debordare e la dirigenza è fortemente preoccupata.

Di energia elettrica il Consorzio ne consuma tanta, sia quando gli anni sono piovosi sia quando sono siccitosi perchè gli impianti idrovori, che sono ben 39, funzionano sempre: per espellere l'acqua piovana ma anche quella di infiltrazione attraverso i corpi arginali (valutabili da 40 a 70 litri al secondo per chilometro di argine su uno sviluppo di oltre 500 chilometri di argini) o per alimentare i canali di irrigazione.

La subsidenza, causata in maniera esponenziale dall'estrazione del gas metano dal sottosuolo negli anni 50, ha contribuito enormemente al consumo di energia elettrica perchè, abbassandosi il territorio ha raddoppiato la prevalenza originaria di sollevamento dell'acqua mediamente di 2 metri con punte di oltre 3 metri. Il Consorzio solleva mediamente 400 milioni di metri cubi d'acqua di scolo ogni anno e il costo medio di sollevamento di un metro cubo di acqua per l'altezza di un metro costa circa 0,00062 euro (pari a 1,2 delle vecchie lire).

«Questo dimostra che anche in assenza di piogge - afferma il direttore ingegnere Giancarlo Mantovani - con un regime del fiume normale, cioè in assenza di fenomeni di piena, il costo mensile per la sola unità territoriale di Porto Tolle è di 23,760 euro e quindi mediamente è di 285 mila 120 euro all'anno (con-

tro una spesa sostenuta di circa 400 mila euro all'anno), pari ad un volume annuo sollevato di oltre 100 milioni di metri cubi d'acqua di filtrazione. Tale onere pesa sui costi di sollevamento della sola Unità Territoriale di Porto Tolle che, su una superficie di ettari 15.325, comporta un'incidenza di 18,6 euro all'ettaro per le sole filtrazioni».

E quindi? «Circa il 70 per cento della spesa di energia elettrica per il sollevamento dell'acqua è causata non dalle piogge, bensì dalle filtrazioni attraverso e sotto i corpi arginali in conseguenza dell'abbassamento del territorio dovuto agli effetti della subsidenza».

© riproduzione riservata

**Preoccupazione
al Consorzio:
«Il 70 per cento
delle spese»**



MALTEMPO Martedì sera colpita in particolare Concordia, dove sono saltate le tubature, e San Stino di Livenza

Acqua di fogna nelle abitazioni

Marco Corazza

PORTOGRUARO

Case invase dall'acqua fognaria e a Sindacale di Concordia Sagittaria la popolazione prepara la protesta. L'acquazzone che s'è scaricato sul Veneto orientale nella serata di martedì non ha lasciato indenne il Portogruarese, con allagamenti, ma anche con disagi sulla viabilità per i tanti rami caduti. I danni maggiori sono stati registrati proprio a Sindacale, dove in via dei Pescatori l'acqua delle fogne ha invaso una decina di abitazione, provocando ingenti danni anche in via dei Casoni. Ora i residenti sono sul piede di guerra, anche perché in 2 mesi è già la seconda volta che le loro abitazioni rimangono allagate. «L'acqua piovana ha mandato in tilt il sistema fognario - spiega Gianna Venturuzzo, che vive in via dei Pescatori a Sindacale - è stato incredibile. La nostra paura era che si ripetesse il problema registrato l'11 luglio scorso. Purtroppo il nostro presentimento era fondato e impotenti abbiamo assistito ai danni che i reflui fognari provocavano». Le abitazioni al pian terreno, in parte più basse della strada adiacente, sono così finite sott'acqua, per circa un metro e mezzo, mentre la pioggia cadeva incessantemente, distruggendo tutto ciò che trovava. «La mia Fiat Brava è stata completamente allagata - spiega ancora la concordiese - senza contare il resto degli oggetti che teniamo in garage, compresa la lavatrice che avevamo sostituito da due mesi, per l'ultimo allagamento».

Per i vicini non è andata meglio, con auto, frigo, motocicli tutti da buttare. «Purtroppo nessuno ci risarcirà, come è già accaduto altre volte», denunciano i residenti che ora hanno deciso di avviare una protesta. «Ci siamo già incontrati - spiegano i residenti - Invieremo una lettera al Comune e al Consorzio di Bonifica, affinché si possa risolvere il problema che ci sta perseguitando, mandando in fumo i nostri risparmi». Sul posto sono intervenuti i Volontari della Protezione civile comunale per i primi interventi, terminati nella notte.

E il Consorzio di Bonifica del Veneto orientale denuncia una errata progettazione della zona: «Avevamo i canali vuoti e le case sott'acqua - dice il direttore Sergio Grego - Ma è anche vero che a Sindacale è arrivata una vera bomba d'acqua».

Non è andata meglio a San Michele, dove le località più colpite sono state San Filippo e San Giorgio. «Due famiglie si sono ritrovate le case allagate», spiega il comandante della Polizia locale, Andrea Gallo.

© riproduzione riservata



Verrà realizzato a nord dell'autostrada in contemporanea con i lavori per la terza corsia **Sicurezza idraulica, un canale parallelo all'A4**

PORTOGRUARO - Un canale parallelo all'autostrada per la sicurezza idraulica del Veneto orientale. È quanto hanno stabilito ieri mattina i tecnici di Autovie Venete che si sono incontrati con i colleghi del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale, in vista della progettazione della terza corsia. «Abbiamo dato indicazioni per un canale scolmatore - spiega il direttore del Consorzio, l'ingegnere Sergio Grego -

verrà realizzato a nord dell'autostrada A4 con il cantiere della terza corsia. Sarà un'opera estremamente importante, non solo per la sicurezza idraulica dell'infrastruttura, ma anche di tutto il

L'OPERA

Così l'acqua piovana verrà portata a valle

territorio». Insomma si tratta di un canale sul quale saranno convogliate tutte le acque meteoriche a nord del territorio, che di conseguenza saranno fatte defluire con regolarità a valle. «Si tratta di un invaso che sarà funzionale a quella lunga fetta di territorio - spiega ancora Grego - In questo modo risolveremo molti problemi che persistono da tempo. Tutto sarà realizzato, come già prescritto per il cantiere

in corso, anche sul tratto che da San Donà porta al confine regionale. Auspichiamo che entro la fine dell'anno i lavori vengano sbloccati e si possa avviare l'importante opera infrastrutturale». In questo modo potrebbero essere risolti anche i problemi per quelle zone che spesso si trovano in crisi idrica e contemporaneamente rimediare agli allagamenti. (m.cor.)

© riproduzione riservata



TORRE Il sindaco: «La strada come un torrente»

TORRE DI MOSTO - Una bomba d'acqua da 100 millimetri in mezz'ora e il centro poco dopo le 19 va sott'acqua. «Via Molino sembrava un torrente» dice

il sindaco Camillo Paludetto. Colpiti dagli allagamenti anche i seminterrati delle zone residenziali di via Gramsci e via Don Sturzo. Soprattutto quelli dotati di pompe alimentate solo da corrente pubblica: deleteria in questi casi la sospensione per

un quarto d'ora dell'erogazione dell'energia elettrica. A dare un mano ai vigili del fuoco è intervenuto il locale gruppo comunale di protezione civile, specializzato contro gli allagamenti, che ha messo in azione tutta la sua disponibilità di pompe. «Siamo in zona di bonifica - dice Paludetto - e quindi la possibilità di allagamento è da mettere in conto: fino a quando

sarò sindaco io non sarà più possibile costruire seminterrati senza una vicina vasca di laminazione». «Dai nostri rilevamenti - spiega l'ingegner Sergio Grego, direttore del Consorzio di bonifica - è risultato che nella zona centrale del comprensorio, in mezz'ora, c'è stata una caduta media di 50 millimetri d'acqua. Con punte in talune zone di San Dona, dove registrato gli 80 millimetri o a Concordia, addirittura 100».

M.Mar.

© riproduzione riservata



Abitazioni sommerse nel Portogruarese

Particolarmente colpita l'area di Sindacale, molti problemi anche a Giussago. Soccorse due donne con l'auto in panne

▶ PORTOGRUARO

È durata certamente di meno, ma ha creato comunque molti danni l'emergenza maltempo che ha interessato nella serata di martedì l'intero Portogruarese. I maggiori danni si sono registrati, manco a dirlo, a Concordia, in particolare nella frazione di Sindacale. Qui una ventina di abitazioni sono finite sotto acqua. Piccole tracimazioni e allagamenti di scantinati e garage si sono comunque registrati un po' dappertutto. A San Michele, sia in centro che nella frazione di San Giorgio. A Portogruaro, nella frazione di Giussago; a Fossalta di Portogruaro nella località di Vado, e nel territorio compreso tra La Salute e Marango, nel territorio attraversato dalla strada provinciale 42 e che è compreso tra San Stino, Caorle e ancora Concordia. Ieri mattina infine la tregua e la fine dell'emergenza. La bora a Caorle e Bibione ha spazzato le nuvole, ma ha impedito ai turisti, ancora numerosi di andare in spiaggia.

Forze dell'ordine impegnate. Al lavoro incessantemente, dalle 21 di martedì e fino all'alba di ieri vigili del fuoco, Protezione civile, polizia locale, Genio Civile, uomini del Consorzio di Bonifica Veneto orientale, ma anche carabinieri, polizia e guardia di finanza. C'è una piccola, forse magra consolazione. Rispetto ad altre ondate di maltempo è andata meglio, se si pensa alla furia delle piogge del novembre scorso o a quanto avvenuto la notte di Pasqua o solo il 10 luglio scorso. Secondo il Consorzio di Bonifica dalle 21 alle 21.30 a Sindacale sono ca-



Il segno di dove è arrivata l'acqua

(foto Padovano)



L'interno di un garage, si è tentato di



Un mezzo della protezione civile



Materiale accatstato in uno scantinato

duti 50 millimetri di pioggia. A Concordia ne sono caduti 110 in tutta la serata. Cifre spaventose.

A Sindacale un disastro. I momenti peggiori si sono vissu-

ti a Sindacale dove fino a notte inoltrata una ventina di famiglie residenti in via dei Pescatori, via dei Cacciatori e via dei Casoni hanno dovuto lavorare fino alle 2 di notte per liberare i semin-

terrati invasi dall'acqua. Sulle pareti dei garage era ben visibile il livello raggiunto dall'acqua. I cittadini sono furibondi.

Negli altri comuni. I vigili del fuoco a Portogruaro centro han-

no lavorato all'Istituto Belli poiché era scattato l'allarme antincendio, probabilmente attivato da un fulmine. A Giussago allagata la zona di via Santo Stefano nei pressi della chiesa, molte case sono finite a mollo. A San Michele allagamenti in via Pozzi e via Santa Sabata nella frazione di San Giorgio. In centro in via Unione soccorse due automobiliste che avevano appena concluso il turno di lavoro alla Casa di riposo Zuzzi. Allagati scantinati in via della Repubblica. Strade impraticabili a Vado di Fossalta, anche qui seminterrati sott'acqua. Infine coltivazioni piene d'acqua tra la Salute e Marango.

Rosario Padovano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POSTA DEI LETTORI **I consorzi di bonifica hanno svuotato il lago di Corlo e allontanato i turisti**



Io, pur abitando a Bassano del Grappa, ho il cuore e la mente al Lago di Corlo, vicino ad Arsiè, che prende il nome dalla borgata dove sono nato e allora capirete il motivo di quanto andrò ad esporre.

Qualche giorno fa, recandomi come faccio periodicamente, a parte il periodo di agosto dove, con la mia famiglia soggiorniamo nella mia casa materna per qualche settimana, sono rimasto allibito nel vedere il livello del Lago di Corlo abbassato così drasticamente e per parecchi metri. Mi è stato riferito a suo tempo che già dall'inizio dell'invaso l'Enel aveva stipulato un contratto con il Consorzio di Bonifica di poter attingere acqua al bacino del Corlo, in periodi di perdurare della siccità, per il fabbisogno della campagna.

Ora mi sembra che il Consorzio di Bonifica se ne stia approfittando, senza fare nulla e senza fare fatica in tutti questi anni, di usufruire acqua di un invaso costruito per produrre energia elettrica destinata in Toscana. Questo o questi enti che, personalmente, non ritengo più all'altezza del compito per cui erano sorti, si dovrebbe dare una smossa e "non dormire sugli allori" aspettando la manna dal cielo. Troppo comodo! In tutti questi anni (dal 1954, pensate) dovevano costruire in pianura dei grandi vasconi interrati fino al livello suolo dove raccogliere l'acqua piovana e, se non bastasse, quando in periodi invernali ci fossero delle precipitazioni nevose tali da mettere in ginocchio i vari paesi o città, ecco che ci sarebbe la soluzione per liberare le vie da questi enormi cumuli di neve, scaricandoli sempre in questi enormi bacini.

Si è parlato in questi ultimi anni dei bacini di laminazione per evitare il ripetersi di alluvioni, ecco che questi servirebbero anche a quello scopo. Ma, ripeto, questi consorzi è ora che si muovano e si diano da fare onde evitare "spettacoli così deprimenti e che fanno inorridire" facendo allontanare i turisti e i villeggianti che arrivano molto numerosi dall'estero privando queste zone, patrimonio internazionale di cultura, turismo e non ultimo di quello che la Natura ci ha messo a disposizione.

Con questa mia esternazione carica di rabbia nel constatare che i vari comuni si son dati da fare per creare infrastrutture il più possibili confortevoli a quei turisti che, da ogni parte d'Europa, finora erano frequentatori della zona del Lago di Corlo e che per colpa di questi consorzi di bonifica si stanno lentamente allontanando, oltre naturalmente al biglietto da visita non certo dei migliori che ci si trova con un bacino mezzo vuoto

Aldo Celso Smaniotto

Mercoledì 11 Settembre 2013 - 11:01